Vertice di maggioranza in Comune Giro di deleghe ma non un rimpasto

DANIELE **AGRATI**

L'ipotesi più verosimile è che si vada verso un giro di deleghe con l'ingresso di una sola nuova figura. Non quindi un rimpasto e nessuna sostituzione di assessori. Con il sindaco Giuseppe Sala che potrebbe riassegnare la delega alla sicurezza. È quanto emerge dall'incontro, durato circa un paio d'ore, in un clima perlopiù «sereno», che il sindaco ha avuto ieri pomeriggio con i vertici delle forze della sua coalizione: Alessandro Capelli per il Pd, Francesco Ascioti per Azione, Ivan Scalfarotto per IV (collegato), Francesca Cucchiara per Europa Verde ed Emmanuel Conte per la lista Sala. Il giro di deleghe, a quanto si apprende, sarebbe la via preferita di Sala, mai stato incline per natura a rimpasti veri e propri. Ora, dopo che Giancarlo Tancredi si è dimesso in seguito all'inchiesta sull'urbanistica, il posto vacante è uno e lo scenario più accreditato, quindi, è che la delega all'urbanistica rimanga alla vicesindaca Anna Scavuzzo, che potrebbe lasciare invece quella all'educazione a una nuova figura. Anche la sicurezza stradale e la coesione sociale sono due temi che sono stati citati come questioni a cui «dare maggiore centralità politica» da qui alla fine del mandato. Dai Verdi, ad esempio, è arrivata la proposta di istituire un assessorato dedicato a giovani e coesione sociale, che potenzi le politiche giovanili. «Serve un profilo nuovo che affronti i temi più impellenti, che afferiscono all'esclusione sociale, all'inaccessibilità della città, quindi alla coesione sociale e al disagio giovanile», è la posizione di Francesca Cucchiara, co-portavoce di Europa Verde in Comune.
Più spinoso il tema della sicurezza: Sala, come ha detto anche pubblicamente, è disposto a rimetterla affidandola a qualcuno (più probabile che si tratti di qualcuno già presente in giunta). Azione, nelle ultime settimane, non ha fatto mistero di essere interessata ad entrare in giunta. Uno dei suoi consiglieri, Daniele Nahum, ha esplicitamente sottolineato la necessità di istituire un assessorato ad hoc. Ma su questo i giochi tra alleati non sembrano facili: anzi, c'e' chi pensa sia piuttosto «difficile» che il partito di Calenda entri in giunta prendendo la sicurezza. Questione di equilibrio: per uno di Azione dovrebbe entrare uno di sinistra, ma conti alla mano, la casella da riempire è una. Una condizione, questa, che potrebbe creare qualche tensione in maggioranza che nelle ultime settimane ha più volte scricchiolato, dalla delibera su San Siro alla mozione su Tel Aviv. E se questa fase, come qualcuno sottolinea, dovrebbe essere gestita come una prova generale per la sfida del 2027, da vivere come se fossero «i primi mesi di una nuova consiliatura», l'esito di questa storia non appare così indolore. «È stato un confronto interessante – ha dichiarato il segretario Pd metropolitano Alessandro Capelli –, in cui abbiamo parlato della città delle sue problematiche e di quelle che sono le sfide di fine mandato». «Abbiamo chiesto discontinuità su alcuni temi che esasperano i milanesi, in primis la sicurezza e il costo vita - ha spiegato Francesco Ascioti, segretario cittadino di Azione -. Sappiamo che molto di questo dipende dal governo ma anche da qui si può fare meglio». Nessun nome al momento: la discussione è ancora aperta. I contatti tra i vertici e con il sindaco non si sono mai interrotti, specie da quest'estate e proseguiranno nelle prossime settimane. Il prossimo faccia a faccia il 1 dicembre.

> Verrà riassegnata quella alla sicurezza che, con la casa, è al centro del dibattito delle forze politiche. Prefettura: più controlli a Rogoredo

E a proposito di sicurezza si è tenuto ieri in prefettura l'incontro del Comitato per ordine e la sicurezza in cui si è deciso di dare massima attenzione all'area di Rogoredo e degli spazi confinanti, da anni ormai associati allo spaccio di droga. Anche se l'area «già da tempo è oggetto di iniziative dedicate alla prevenzione e al contrasto di fenomeni di illegalità, di spaccio e di consumo di stupefacenti». Sono stati pianificati nuovi interventi da parte delle forze di polizia, in stretta sinergia con la polizia locale: si ripeteranno periodicamente, e verranno estesi nei Comuni limitrofi di San Donato e San Giuliano Milanese. Sono stati poi evidenziati i recenti interventi strutturali: dalla messa in sicurezza dei sottopassi (potenziamento dell'illuminazione e della pulizia), all'implementazione dei sistemi di videosorveglianza, al rifacimento e all'ampliamento delle recinzioni.
«Il modo migliore di fare sicurezza è lavorare insieme fra i diversi soggetti coinvolti, aumentando le azioni e coordinandole al meglio – ha commentato l'assessore alle Opere pubbliche e Protezione civile del Comune, Marco Granelli –. Certamente serve che il ministero dell'Interno doti polizia e carabinieri degli organici necessari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Marino, sede del Comune di Milano/ANSA

Lavoro, incontro in Regione/Ansa

L'INCONTRO

Freudenberg, in Regione i sindacati chiedono che si possano utilizzare gli ammortizzatori sociali

PIERFRANCO **REDAELLI**

In Assolombarda terzo incontro fra rappresentanze dei lavoratori, sindacalisti della Fillea Cgil di Milano e i vertici della Freudenberg di Rho, dopo che nei giorni scorsi questa multinazionale, leader nella produzione di filtri per turbomacchine, per aggirare i dazi imposti dagli Usa hanno deciso di delocalizzare la produzioni in Usa e Slovacchia e chiudere lo stabilimento italiano. In particolare si è discusso dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali e di altre misure volte a ridurre l'impatto sui lavoratori. I sindacati e i delegati della Rsu chiedono a tutti i soggetti coinvolti, istituzioni e azienda il massimo impegno per trovare un soluzione di continuità produttiva del sito di Rho. Nella giornata di lunedì il primo sciopero che ha visto gli operai protestare davanti ai cancelli della fabbrica. Accanto a loro l'amministrazione comunale di Rho con il sindaco Andrea Orlandi che ha ricordato che la città è la prima a pagar il prezzo dei dazi americani. Ieri il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato all'unanimità la mozione urgente che chiede un intervento immediato per scongiurare la chiusura dello stabilimento Freudenberg. Prima firmataria l'ex sindaco di Arese Michela Palestra del Patto Civico che ha affermato: «la chiusura dello stabilimento è una ferita per Rho e un dramma per decine di famiglie. Le istituzioni non possono restare a guardare mentre una multinazionale miliardaria smantella un presidio industriale strategico». Per oggi alle 11 è convocata in Regione la IV Commissione attività produttive con sindacati e Rsu.

> L'azienda ha deciso di chiudere lo stabilimento per i dazi Usa Approvata una mozione per evitarlo

Stupore, sconcerto rabbia fra gli ex lavoratori della Bames di Vimercate: in Corte d'Appello a Milano i giudici hanno deciso di derubricare da bancarotta fraudolenta a quella semplice il fallimento della società. Il 24 aprile del 2024 il tribunale di Monza aveva condannato i vertici di Bames a pene fra gli 8 anni e 3 anni 8 mesi. Nel fallimento sono stati coinvolti oltre 100 operai, di questi 61 si erano costituiti parte civile. Ieri a sorpresa il verdetto della Corte d'Appello di Milano che accogliendo le istanze dei difensori ha derubricato le accuse, che ha portato alla prescrizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CINQUE GIOVANI ACCOLTELLATORI ARRESTATI

La gip: «Aggressori pronti a colpire ancora Violenza gratuita e indifferenza disumana»

Ridevano quando dicevano, tra le altre cose, che sarebbe rimasto «paralizzato» e che speravano morisse, con una «ilarità» che dimostra tutta la loro «disumana indifferenza». E non basta perché, come risulta dagli atti e soprattutto dalle intercettazioni, erano anche pronti a «cimentarsi nuovamente», scrive la gip, nello «sfogare» quella loro violenza «gratuita» per portarsi a casa la prossima volta più di una banconota da 50 euro. E di quei propositi di altre violenze in stile «arancia meccanica» ne parlavano tra loro, coi poliziotti a pochi metri di distanza che li registravano. Si tratta di un altro dettaglio che emerge dalle indagini sulla brutale aggressione in strada del 12 ottobre scorso nella zona della movida a Milano, vicino a Corso Como, ai danni di uno studente della Bocconi di 22 anni che, come scrivono i magistrati, è "rimasto paraplegico". Inchiesta, condotta dalla Polizia e coordinata dal pm Andrea Zanoncelli, che ha portato in carcere tre 17enni e due 18enni, tutti residenti a Monza, un paio con piccoli precedenti di polizia e tutti inseriti in contesti familiari apparentemente normali. Abituati, però, si legge nelle ordinanze cautelari, a «muoversi in branco» molto «pericolosi» e «indifferenti» di fronte alla sofferenza causata. Intanto, mentre i due maggiorenni, tra cui colui che ha inferto le due coltellate allo studente provocandogli lesioni polmonari e spinali, saranno interrogati venerdì dalla giudice Chiara Valori, si può calcolare che per le imputazioni rischiano condanne fino a 20 anni di reclusione. Pene che in abbreviato potrebbero scendere fino a 14 anni o poco meno in caso di rito abbreviato. Nel procedimento minorile, invece, le pene sono ovviamente più basse.

> Rischiano fino a 20 anni di reclusione i ragazzi che hanno reso invalido uno studente 22enne della Bocconi

A tutti e cinque, oltre alla rapina, viene imputato il tentato omicidio. Non solo a chi ha sferrato materialmente quei fendenti, ma anche all'altro 18enne che faceva da palo per coprire l'azione, e ai tre 17enni che hanno sferrato calci e pugni. Concorso morale anche per loro per aver rafforzato il tentativo di uccidere. Il tutto con quattro aggravanti, tra cui la «condizione di sopraffazione». «Eh raga, però io voglio mettere la storia (...) io anche voglio vedere il video, voglio vedere se ho picchiato forte (...) domani schiatta e ti danno omicidio (...) speriamo bro, almeno non parla (...) io gli stacco tutti i cavi», sono solo alcune delle frasi pronunciate dai ragazzi e contenute in decine di intercettazioni ambientali riportate negli atti, captate il 29 ottobre, dopo che erano stati portati in Questura a seguito di perquisizioni. Sono inquietanti confessioni, in pratica, e ci sono dialoghi pure su ipotetiche versioni di comodo o su possibili strategie per "imbonirsi i giudici", così dicevano. «La prossima volta ci bardiamo», esclamava uno dei minori. E commentavano, si legge ancora negli atti, «sarcasticamente che una rapina da 50 euro non è degna di una così alta attenzione» e puntavano allora a cifre più alte. Nelle carte anche le testimonianze di due ragazze, che hanno visto lo studente a terra insanguinato, dopo che il gruppo era scappato. «È andato a nascondersi sotto un ponteggio, era molto spaventato» il racconto a verbale. Il 22enne, invece, non ricorda nulla. Solo che quella notte era andato a ballare. «o solo alcuni flash - ha detto - e riguardano qualche ora prima dell'ingresso in discoteca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCHIANTO IN VIALE FULVIO TESTI

Il Suv andava a 150 all'ora, tre volte il limite E non avrebbe rispettato il semaforo rosso

Potrebbe aver bruciato il rosso il Suv Mercedes G che domenica scorsa all'alba si è scontrato con una Opel Corsa in viale Fulvio Testi a Milano, provocando la morte del 19enne Pietro Silva Orrego, che si trovava a bordo della prima auto. Stando alle indagini, il Suv andava a velocità sostenuta, di molto superiore al limite consentito. Stando ai primi accertamenti si parla infatti di una velocità di tre volte superiore al limite dei 50 chilometri all'ora. È questa una delle ipotesi al vaglio della pm milanese Giancarla Serafini e della Polizia locale, che stanno proseguendo con i rilievi per accertare eventuali responsabilità delle due auto. Entrambi i conducenti, il 23enne che aveva preso a noleggio il Suv e il 32enne alla guida Opel, sono indagati per omicidio stradale. Entrambi i conducenti sono inoltre risultati positivi ai primi esami sull'assunzione di droga Il 32enne era risultato positivo al pre-test e anche il 23enne dalle prime analisi, che dovranno essere confermate da accertamenti specifici, era positivo ad alcol e droga. Nell'incidente mortale è rimasta ferita in modo grave anche una passeggera di 30 anni, seduta sul posto dietro del Suv Mercedes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno degli ultimi eventi organizzati

DOMANI LA VIRGO FIDELIS E LA GIORNATA DELL'ORFANO

La famiglia dell'Arma e i figli dei caduti

«Sono tutti figli nostri. Una famiglia allargata». Così il generale di corpo d'Armata Salvatore Musso, vicepresidente dell'Opera nazionale di assistenza per gli orfani dell'Arma dei carabinieri. Domani, in concomitanza con le celebrazioni della Virgo Fidelis, patrona dell'Arma, ricorre infatti la giornata dell'orfano. Sono 955 in tutta Italia e 67 solamente in Lombardia i bambini e le bambine, le ragazze e i ragazzi assistiti nel percorso degli studi dall'Opera dei carabinieri, un ente morale (non è un'associazione) con una storia lunga quasi quanto la Repubblica italiana. Tra le macerie del secondo dopoguerra in Italia si aggiravano più di 5mila orfani che le istituzioni non erano assolutamente in grado di prendersi in carico. Il comandante Generale dell'epoca, il generale Fedele de Giorgis, lanciò così un appello a tutti carabinieri, in servizio e e in congedo, a contribuire alla realizzazione dell'Opera per gli Orfani. «Si pensò di chiedere volontariamente di donare un giorno della tredicesima. Furono raccolti 40 milioni di lire, che per l'epoca fu un risultato oltre ogni aspettativa. Gli stessi donatori, per il futuro accettarono di corrispondere anche un contributo mensile», spiega il generale Musso. Il 5 ottobre 1948 con decreto del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, fu istituita l'Onaomac (Opera Nazionale Assistenza per gli Orfani dei Militari dell'Arma dei Carabinieri). Con i fondi raccolti, l'anno dopo venne inaugurato il Collegio maschile di San Mauro Torinese, affidato ai Padri Salesiani di San Giovanni Bosco e vi entrarono i primi 110 bambini. Collegio a cui si affiancò, nel 1951 il grande Convitto Femminile di Mornese in provincia di Alessandria, affidato alle suore salesiane. Dalla fine degli anni '70 le forme di assistenza cambiarono; i figli rimasti senza padre non venivano più mandati nei collegi, che sono stati alienati, e l'attività dell'Opera si concentrò sul sostegno alle madri e alle famiglie (dopo l'entrata in servizio delle donne nell'Arma oggi ci sono anche tre bambini orfani di madre). L'attività si concentra ora sul sostegno economico all'istruzione a alla formazione «fino all'università e, per più meritevoli, anche per master e nei dottorati» spiega ancora Musso. La consegna dei premi per chi si è distinto negli studi avviene durante la Virgo Fidelis. «Poi ci sono le vacanze estive a Ischia, quelle invernali a Bressanone e a Merano. Quest'anno forse verranno con noi le figlie del Brigadiere Carlo Legrottaglie, ucciso in un conflitto a fuoco nel Brindisino. Solo nell'ultimo mese abbiamo preso in carico altre sette minori, a causa di decessi per incidenti in servizio o in seguito a malattie. Sosteniamo poi 76 orfani disabili...Anche la consegna dei panettoni a Natale fatta a domicilio dai militari delle stazioni dell'Arma - ricorda il vicepresidente dell'Ente - è sempre un modo per far sentire che ci siamo, che non sono lasciati soli, che possono contare su di noi».

Simone Marcer

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjZjBkOTQ3NmItYTE4MC00MjMyLWI0YTItZDMwMDI0ODRmMmY3IyMjMDllNTMyYzAtODg3Yy00NzgzLWJhZmItN2NkN2JiMTkzNTY2IyMjMjAyNS0xMS0yMFQwODoyMTozMyMjI1ZFUg==